

## LO STUPORE DEL TEMPO

I frattali del silenzio navigano  
d'inseguenza i cigli vela delle onde  
e dalle soglie del taglio il tempo  
i passi lasciano i corsi della pianura  
e i sentieri senza voce dei dis-corsi  
le trece tracciano della turbolenza  
per-corsi relativi e dio odoroso d'alee  
dove la tua carne d'estate è tam tam

divampa anadiomene la contingenza,  
serti frequenze di spin alla fontana  
e dei fianchi l'ombra adagiata d'analo  
stupra lo stupore  
sorriso di canneti posato dal vento  
le preghiere d'agosto sulla negritude  
il notturno gioco dell'occidente al sole  
e dai calici del cielo cattolico sventra  
il numero fratello dei morti per la pace  
l'inferno della merce d'estetica vestito

sulla via del sale deporta il ritorno che  
e leggera gravità cattura rughe la mente  
i rocciosi pensieri che scalano discese  
ora che hai abbandonato il delirio di ruggine  
e le labbra versati desideri temporale slampi  
e nel corpo degli anni scrivi le pagine tra  
l'autunno della lontananza fra le mani

ooh i miei figli i passi sul confine del mare...  
queste galassie spirali anti e astri versi d'orbitali

le risacche tastiere della memoria di luna  
i frutti che non hanno mantenuto le promesse  
donano nuove tele di sabbia ai colori dell'acqua  
questi squarci che colano dalle ferite quantiche  
e hasard di tangenza in fuga suoni lampeggiano  
salti gli immaginari reali e i conti che non tornano

## ALEA

Ombra, il limite della parola  
e muraglia di luce distante  
fedele infedeltà della promessa sempre ferita  
torni sorgente d'apocalisse per la durata  
e l'abbandono bracci della dimora con l'alea  
l'in-stante, il momentale arcobaleno dell'ora  
indicibile fluenza infinitamente dicibile  
e la notte dei bi-sogni tarli del non-ancora  
l'utopia, questo quantico vuoto di charme.

Abisso il fondo per una finestra fra le soglie  
e guizza la contingenza del tempo  
l'eternità bagnata dal vento della rugiada  
il quasi-cristallo del gioco degli ioni  
la leggerezza che mi lasciasti per l'erranza  
redshift fra i pozzi dello spazio di anni luce

qui abbraccio la zattera delle onde  
il sentiero minato dei fiotti angolari  
vibrata risonanza di ponti e non dimore  
gli archi del tempo, il gioco dei bordi, le soglie,  
le pieghe re-ali del nocciolo nucleare

qui sbrina l'odore della tua carne di tangenza  
e lo spazio congelato si s-vela sorriso in  
cammino, desiderio che non sfoglia né cala il  
sole nel mare.

## LA FRECCIA DEL TEMPO

il respiro della brezza, la tua distanza  
desiderio del pensiero nell'oscuro dominante  
storia sdorata, spettacolo del disincanto  
che brilla come una mina dell'ultima  
notte, la tenda che chiude la finestra  
alla banchina del sogno attraccata  
fra gli acuti del faro nel porto sgomenti  
per l'opposto reale sedotto e abbandonato  
in panchina le armi della critica  
e la quiete senza la tempesta dopo  
e lo sdegno che si fuma in discoteca

...

se questa è la freccia entropica del tempo  
e la velocità della luce perde la negentropia  
il senso che deraglia incantevole l'oppressione  
è il niño allora che deve cantare casuale  
e la turbolenza del pugno bandire grido  
lancinante come la ferita a morte  
e per la tangenza in fuga sradicare  
termonucleare le pieghe della terra  
e farfalla urtare la schiena delle onde  
e virtuale il vuoto della memoria  
quantiche ripescare le stelle sulle nuvole  
e leggerle leggere il non-essere-ancora  
e nelle vene esplosivo sparare  
il collasso del tuo amore assente  
o riso seducente dell'arco critico  
in viaggio sui tremori del vento

verso il pianeta capitale e l'oltre  
danzando fantasia al potere come ieri  
per un bacio che addormenti la notte  
come un'amante che ha giocato a scacchi  
e crolla nella casella del matto per caso

## EVENTO LUCREZIANO

Da-sein tantum paulum

suave

“incerto tempore, incertisque locis”

dove la con-tingenza del vuoto

virtuale è infinito intrattenimento

e la fragranza delle righe della vita

sapore

miscela di atomi ed alfabeti sonori

nel giardino eventi farfalla

noise di costellazioni in gioco.

## LA CASA DI ALZHEIMER

è una liquidazione dalle radici dell'aquilone  
e neanche un'asta per le memorie annusate:

ai pochi piace caldo il pianeta delle serre  
e sviluppo sostenibile adagio schitarra  
l'e-missione Pinochet in terra d'Allende  
e nella striscia Gaz(z)a ladra struscia  
sibemolle bene-detta la shoah in fuga  
e belli-ci telenovela raid racket l'Eufrate

le cellule delle tavole rotonde e dei tornei  
sono nella lista di Alzheimer in attesa  
di autopsia e desertificazione di sinapsi  
e orbite di rifiuti tossici l'anima galleggiano  
l'utopia dei miei giorni stregoneria  
cancellata al rogo dell'inquisizione ver-detto

scolate bottiglie di cielo vuoto scola  
ora dondolio di nubi macero di ferite  
e non posso alzare le mani al prato  
per rubare un pugno di stelle ai fiori  
e attaccarle agli occhi di mio nipote  
con il respiro itinerante dei sogni lì

cosa gli racconterò in questi luccicori  
recintato a vivere passeggiando magie  
alternato a massicce dosi di sedativi  
per incatenarmi la voce all'orecchio?

argonauti sbracciati decolli cantavamo  
con polsi di mare e rotte di ubriachezza  
svelate veglie contadine d'amore

ora galassie urbi et orbi alla deriva  
ciurme spossessate del nome migriamo  
con il nostro patto minato di referti  
de-cessi sintonizzate stazioni d'arrivo  
ogni dove ai fianchi erano arrampicati  
i tuoi venti di lusso grido senza appello  
e unico allertano sparate a vista ora invece  
senza sirene e gabbiani di luce l'ascolto



## LA PASSIONE DELLE CIFRE

...:

la passione la pressione alzata alzò  
e delle cifre il massacro verbalizzato  
sputtanava il sarcasmo dell'umanesimo  
la pietà della coscienza e i rasoi delle holding  
e l'imboscata abbassava le braccia

il vento dossier segreto santuario  
alle bianche voci cambia direzione  
dove rapina i nervi dei mercati sbandano  
e sulla crucis delle rughe crollano  
e nei convogli stipano migrazioni  
fioriti sui binari dell'erezione toto  
produttiva totocalcio evirata no stop  
di arbitri del saccheggio del pianeta

(im-mondo questo mondo è dei parassiti,  
migliore esiste il ni-ente, il funebre elogio  
degli aiuti umanitari soluzione finale,  
giubilate il culo sacro eiaculato del se-colo-nizzato  
colato a picco nella bancorotta del rendiconto!)

appollaiato sul picco della guerriglia  
straccione il pueblo perestroika  
l'attesa onda smorza su onda  
e aquiloni intreccia di turbolenze  
carburate con la rabbia del mare

digitale fotoshop naviga manipolazione  
e fine look millennio killer degli umani  
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

il conto la banca rende reddito  
mondiale canto d'arena di cani  
i Sud marketing discount  
e l'amore emigrato lontano  
prigioniero fra le guerre stellari:

...

800milioni nell'inedia distesa  
ogni anno e più lasciano la vita  
concimano i profumi della ricchezza  
oltre il plusodore dell'82volte sudato  
con le piaghe di 2miliardi anemici  
dal 20percento dei gentili del mondo  
e molti vivi ma nati mai se non per  
scontare le perdite dei sud-ari dei Sud  
all'appuntamento del secolo breve  
lunghe file di èbeti-alfa-ana degli applausi  
denutriti del pensiero e gonfi di coca  
graziati con la strategia della fame per  
dominio dei compari della borsa telematica

digitale fotoshop naviga manipolazione  
e fine look millennio killer degli umani  
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

## INDIOS-RAP

quando i boschi si diradano alluvionati  
e il cielo piange gli acidi della serra  
e deserto umano le città sputano  
barboni e mangiate di accattoni  
e il mare oscura il canto della luna  
e gli scogli gridano la stanchezza  
e i fiumi fanno silenzio sulle sponde  
e le cime reggae tra-montano la terra  
d-anzando con il dolore degli indios  
versato con i mandati bancari e gli uragani  
e jazz gridato planano di contrazione  
e scambi liberisti saccheggiano liberi  
i poveri già schiavi per fame  
e rapine slam tradiscono il mio Sud  
e il vento è skylab di slang  
e le spighe delirio di Van Gogh  
fioriscono i campi di azzurro  
e i confini dell'universo sparano  
righe rughe finiti infiniti e foglie  
gorgogliano di dissolvenza soglie faglie  
dimore d'urti nel grido degli alberi

liriche rivoluzioni ragno vorrei con-ficcare  
rap danzatore con il cuore terragno  
e abbracciarti come un'antica canzone  
per non morire come un poeta  
senza sogni sulla schiena del viaggio  
sospeso tra una mansarda e un filare di stelle

attaccato al jolly del silenzio cellulare  
e mettere di mille croci nodose le dita  
sventagliate sul cimitero degli oppressi  
e eternamente cantare la libertà liberare  
libare spighe e arare canti d'uccelli  
sempre la stessa preghiera non credente  
tinta di cieli seppure non più vergini

## HACKER

e gioca il vento il riso dandy  
dove smagliore sbadiglio  
alieno quasi bollore aliena  
eterna ghirlanda estremo  
il viso della contesa a sangue  
sugli opposti della rete capitale  
e dei virus l'alba inoltra la danza  
a wordlandia per etere *d(')annata*

sbatte gli eventi l'esistenza  
dell'arazzo le formule  
e crepaccio di nubi crack  
crolla l'infinito informatico  
all'attacco dei ghigni all'ombra  
di questo tempo senza scrupoli  
che non siano i poli del dominio  
sui polli poveri d'epoca dementi

nella diagonale del tuo cielo  
apriamo le ferite della terra  
e un angolo di nubi cerchiamo  
senza cfc per volare ancora lontani  
dalle piogge intelligenti della morte  
trasmessa via satellite sull'ultima cena

naviganti a levante e più non dove  
traspirano odori di fosse comuni  
viriamo ali di galassie intermittenze

e demenze di sogni senza giochi d'acqua  
arrossati grumi gocciolanti squarci  
e delirio lamine il desiderio affondiamo  
spariamo lapidario debito fra le nubi  
antidoping ancora volizioni di rivoluzioni  
a spezzare l'eterno ritorno del pianeta  
il capitale sole carburante ora virtuale

## IL TRA-MONTO DELL'ANALOGIA

autunno dell'analogia il para-dosso  
sul dosso delle onde di soglia  
in soglia è dell'in-finito l'alba  
e la farfalla dell'esilio, il de-serto  
vertigine assoluta delle mani d'alea  
sonda che vortica spirale d'infinito

di silenzi e parole e ni-ente e ascolto  
treccia odorosa il mio passo di sosta  
in transito tra un'utopia e un kairòs  
vi danza vuoto quantico di ninfee  
e l'apparire di ogni cielo è il tetto  
della veglia che indossa il sonno  
e la dimora dei sogni cala di piogge  
di delirio non stop elegge civico  
numero la leggerezza dell'anima  
il respiro di ogni mattino vento d'eventi

la dimora fissa è solo un coperchio  
stanco per ossa allergiche alle dune  
e quanti imbottigliano atomi d'istanti  
come un museo di cristalli imbalsamati  
che trasuda tenerezza radioattiva incastonata  
tristezza tra i confini della definizione  
pronta per il patibolo della guerra di confine  
ma le rose promesse al mondo del nomade  
permangono omaggio del sole intermittente  
quando mattino la rugiada di sabbia dei petali

per mattino senza testamento che non sia la vita  
vaca vagante vocabolo splendido d'esilio  
volto ad oriente bocca del non-ancora  
con la memoria delle scie nel futuro